Venerdì 19 Marzo 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . . . . . L. 30
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

# IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 67.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

# Le elezioni politiche in Friuli

## Collegio di Udine.

*Elettori!*

Senza bisogno di frasi sonore, colla sicurezza d'interpretare i sentimenti della parte sana del paese, noi raccomandiamo ai vostri voti l'uomo valente e modesto, il cittadino intemerato, e l'amministratore esperto, che dalle più umili condizioni seppe coll'ingegno, col lavoro e colla virtù, imporsi alla generale estimazione. Votate concordi per

## Measso avv. Antonio.

Onoriamo lui ed onoriamo il Collegio eleggendolo a nostro deputato.

Udine 17 marzo 1897.

Di Prampero Antonino, Pecile Gabriele Luigi, Braida Gregorio, Braida Francesco seniore, Billia Paolo, Schiavi Luigi Carlo, Billia Giov. Batt., Rizzani Leonardo, Braida Francesco di Gregorio, Braida Carlo di Gregorio, Marcovich Giovanni, Volpe Emilio, Volpe Giov. Batt., Bardusco Luigi, Clodig prof. Giovanni, Berghinz Giuseppe, Antonini Giov. Batt., Florio Daniele, Tomaselli Dario, Canciani Vincenzo, Gambierasi Giovanni, Cossetti Pietro, Colombatti Pietro, Spezzotti Giov. Batt., Canciani Luigi, Sello Giuseppe fu G. B., dal Torso Enrico, Broili Giuseppe, Vatri Daniele, Zuppelli Teodoro, Franceschinis Pietro, Capellani Pietro, Mangilli Francesco, Gambierasi Giov. Batt., Angeli Giov. Batt., Valussi Odorico, Astolfoni Alessandro, Billia Pompeo, Canciani Luigi, Doretti Giuseppe, Colloredo Giovanni, Ronchi Gio. Andrea, Madella Felice, Plateo Arnaldo, Rubini Domenico, Bertolissi Remigio, Radda A. V., Paolini Giacomo, Rossi Giacinto, Raiser Gustavo, Raiser Giuseppe, Degani Carlo, Groppiero Andrea, Gasparotto Pietro, Degani Nicolò, Kechler Carlo, Giacomelli Sante, Marcotti Raimondo, Billia Lodovico, Rizzani Gio. Batta, Dabalà Antonio, Sartogo Ottavio, Brandolini Antonio, Leitenburg Francesco, Fabris Giuseppe fu Luigi.

## La polemica degli avversari e la nostra

Dalla balda sicurezza, i nostri avversari sono piombati nel subitaneo scoraggiamento. E, come avviene nelle crisi violenti, il sangue è montato alla testa, i nervi rimasero scossi, e la vita è ridotta a moti convulsi ed a strida che fanno pietà. Cosa è mai avvenuto?

Ecco.

Mercoledì a mezzogiorno, quattro giorni soli prima dell'elezione, raccomandato da un sobrio manifesto, un nuovo candidato apparve sulla scena. Bastò questo esercizio del primo fra i diritti di un popolo libero, perchè l'inaspettata apparizione gettasse lo sgomento nelle file avversarie e [illegible] colo segnasse un triste presagio.

— La sorpresa dell'ultima ora! il tiro birbone! — hanno esclamato in coro.

Se prima non siamo scesi in campo, è tutto vostro il vantaggio; se tardi siamo venuti, tutto nostro è il danno della mancata preparazione. E vi dolete?

L'indole del giornale c'impone di tener dietro alla lotta in tutti i nove Collegi della provincia, senza trascurare le notizie politiche e la cronaca di ogni giorno. E voi, gl'invincibili, avete sentito il bisogno di convertire la quotidiano il vostro foglio settimanale, e quotidianamente da cima a fondo l'organo vostro non si occupa che del Collegio di Udine. Suvvia: se questa non si chiama paura, è qualche cosa che le somiglia di molto. E permetteteci di aggiungere che questa *personificazione* e *individualizzazione* della stampa, sono indizio della sua decadenza.

Il *Friuli*, con intonazione misurata, dell'appoggio accordato alla candidatura Measso ha fatto una questione serena di principi e di tendenze; non una parola gli è uscita dalla penna, che assumesse carattere di personalità o che potesse ritenersi meno che corretta. E voi ci rovesciate una sequela d'invettive e di villanie, ed i villani siamo noi!

Quando le parti sono così stranamente invertite, convien concludere che non si sa ciò che si scrive, o si suppone che gli altri non sappiano leggere ciò che fu scritto. Nell'un caso o nell'altro, Dio perdoni alla vostra incoscienza; in quanto a noi, non perderemo la calma e l'umore sereno.

E ci ha fatto buon sangue il leggere riportato sulle vostre colonne che siamo per ripiego ricorsi al Measso dopo le rifiutate offerte del co. Mantica, di F. Braida e del cav. D. Pecile. Non mettiamo in dubbio la rispettabilità di quei signori, ma assicuratevi che i proponenti del Measso nè fecero quelle offerte nè ebbero quei rifiuti. E' proprio così. Se volete crederci, credeteci; in caso diverso, accomodatevi pure.

Tutti sanno, perchè da noi non si è fatto mistero, come e da chi la candidatura Measso sia stata proposta, e si è veduto come venisse accettata. Le storielle di cene, di complotti e di bombe, sono invenzioni sciocche, per non qualificarle con vocabolo più appropriato, di un corrispondente straordinario dell'*Adriatico*.

Dunque secondo quella corrispondenza straordinaria, che testualmente riproducete, il Measso è una creatura prezzolata dell'appaltatore del Dazio. Ma vi pare decente di accogliere queste turpitudini, contro le quali protesta la vita intemerata di un virtuoso cittadino ed insorge indignata la coscienza pubblica? Non avevamo bisogno che il corrispondente ordinario dell'*Adriatico* venisse a declinare spontaneamente la paternità di quella bruttura: l'autore si rivelava da sè: egli è carne della vostra carne, sangue del sangue vostro. *Te cognosso mascherina!*

E voi, che gli siete tanto vicini, voi che lo tenete per vostro collaboratore e lo considerate per la colonna angolare del vostro partito, ditegli in un orecchio, senza che alcuno vi ascolti: Bada ad essere più cauto, perchè sceglere imaginarie accuse d'indelicatezza contro un onest'uomo, non è permesso a nessuno, e men che meno a chi in fatto di delicatezza ha la fedine poco pulite!

### Briciole.

Il corrispondente ordinario dell'*Adriatico* domanda nel numero d'oggi: «Come faranno, e con quale faccia, a sostenere la candidatura Measso, il *Friuli* ed il *Giornale di Udine*, costantemente oppositori del governo dell'on. Rudinì?»

Risponderemo quando il corrispondente ci avrà detto come fa l'*Adriatico*, e con quale faccia, a portare un po' di tutto: dal Tiepolo e dal Papadopoli moderati reietti o *degenerati* (parole dell'*Adriatico*), a Pozzato socialista, di Rovigo, passando attraverso l'antica progresseria coll'Alessio e col Radaelli, alla radicaleria col Girardini, col Veronese e coll'Aggio, alla repubblica dichiarata con Zabeo.

## Collegio di Cividale.

*Elettori politici*
*del Collegio di Cividale!*

Nel giorno 21 corr. sarete chiamati alle urne per la nomina del rappresentante al Parlamento.

L'Italia ha attraversato un doloroso e sfortunato periodo, che ancora fa sentire le sue funeste conseguenze. Ma per ciò non conviene scoraggiarsi; chè anzi maggiore è la necessità di unirsi in un supremo pensiero di migliorare il triste andamento attuale, provocando quel reale e vitale benessere, che, specialmente nei paesi nostri, trova il principale fondamento nell'agricoltura e nelle industrie affini.

Inspirandosi a tali concetti, l'assemblea degli elettori convenuti a Cividale nel giorno 6 corr. deliberò di confermare il mandato di fiducia al

## comm. Elio Morpurgo

la di cui onesta, intelligente ed esemplare attività, gli hanno cattivato le simpatie dell'intero Collegio.

*Elettori!*

*Per manifestare la vostra soddisfazione* all'onor. **Elio Morpurgo**, deputato galantuomo, indipendente, vi invitiamo a concorrere numerosi alle urne, dandogli così quell'attestato di stima ch'Egli seppe meritarsi.

Cividale, 15 marzo 1897.

*Il Comitato.*

Adami Vincenzo, Albini Riccardo, Angeli Giov., Badino Antonio, Baldini Luigi, Banchig Giovanni, Banello Vittorio, Baolini Vincenzo, Basso Pietro, Bellina Giov. Batt., Beltrame Domenico, Beltrame Luigi, Bernardi Egidio, Bernardis Pietro, Bernardis Vincenzo, Bertossi Francesco, Bianchi dott. Girolamo, Bigozzi cav. Giusto, Binutti Giov. Batt., Binutti Giusto, Birtig Valentino, Bianchini Luigi, Blasuttig Giovanni, Blasuttig Giov. fu Stefano, Bolzicco Domenico, Bolzicco Pietro, Bolzicco Procopio, Bosco Giov. Batt., Braida Angelo, Braidotti Valentino, Bront Giovanni, Bront Luigi, Brun Pietro, Brusini Luigi, Bucini Giov. Batt., Bysia Giuseppe, Busolini Giov. Batt., Caffai Antonio, Cabassi Giov. Batt., Cabassi Leonardo, Cabassi Pietro, Cainero Mattia, Cainero Vincenzo, Canciani Antonio, Candeo avv. Emilio, Canova Giuseppe, Cantarutti Giuseppe, Capellani Luigi, Carbonaro dott. Antonio, Carli avv. Rinaldo, Caruzzi Giacomo, Caruzzi Giovanni, Caruzzi Pietro, Catarossi Giuseppe, Cecotti Antonio, Cecotti Giov. Batt., Chiabai Stefano, Ciani Antonio, Ciani Giuseppe, Cossaucig Giuseppe, Cossaucig Pietro, Coceani cav. Carlo, Coceani Francesco, Colautti Domenico, Colautti Giuseppe, Collorig Domenico, Collorig Giuseppe, Corgnali Antonio, Corte Domenico, Costantini Giovanni, Cozzarolo Giuseppe fu Giuseppe, Cravagna Giovanni, Crisettig Andrea, Cucavaz cav. dott. Geminiano, Dacomo Annoni Clodomiro, Dalmasson Celeste, D'Andrea Giuseppe, Danelutti Luigi, De Chocco Giov. Batt., Deganutti Gaetano, Del Babbro Domenico, Del Fabbro Leonardo, Del Giudice Francesco, Del Negro Antonio, Del Negro Luigi, De Puppi Guglielmo, Didoni Angelo, Di Trento cav. Antonio, Domenis Antonio, Domenis Giuseppe, Dondò dott. Paolo, Dorigo dott. Giovanni, D'Orlandi Giovanni, D'Orlandi Lorenzo, Dorli Giuseppe, D'Osvaldo Giovanni, D'Osvaldo Giov. Batt., Drecossi Giuseppe, Dugaro Filippo, Duri Giuseppe, Duriavig Antonio, Ersettig Antonio, Fanna dott. Secondo, Fantuzzi Paolino, Fedele Luigi, Felcaro Antonio, Felettig Giovanni, Ferro Giacomo, Ferro Giov. Batt., Ferro Giuseppe, Ferro Pietro, Fleram Giovanni, Floreani Antonio, Foraboschi Francesco, Foscolini Attilio, Foscolini Luigi, Francovig Giuseppe, Franz Andrea, Frassbolini Luigi, Fusari Domenico, Gasparutti Luigi, Giuliani Michele, Gosgnac Antonio, Groppo Giov. Batt., Grudina Antonio, Guion Eugenio, Guion Giuseppe, Gus Giuseppe, Lanzutti Valentino, Lavaroni Francesco, Lavaroni Olivio, Lavaroni Pietro, Livoni Sante, Macorig Domenico di Valentino, Macorig Domenico fu Domenico, Macorig Eugenio, Macorig Giovanni, Maestrutti Antonio, Maestrutti Federico, Maestrutti Francesco, Maestrutti Giuseppe, Mangilli Francesco, Manzini dott. Giovanni, Manzini Luigi, Marcati Domenico, Marchetti Luigi, Marcolini Giovanni, Marcuschi Vittorio, Marin Pietro, Marinig Carlo, Marinig Francesco, Marinig Giov. Batt., Marinig Giuseppe, Macorig Luigi, Macorig Pietro, Maridni Giovanni, Martinuzzi Antonio, Martinuzzi Eliodoro, Maseri nob. Carlo, Maserotti Valentino, Mazzocca Alessandro, Measso Antonio, Monotti Domenico, Moroi Federico, Moroi Giov. Batt., Moroi Santo, Mesaglio Antonio, Minarelli Angelo, Minon Giov. Batt., Miotti Giuseppe, Missio Giov. Batt., Moreale Leonardo, Morgante Ruggero, Moro Felice, Mulig Giov. Batt., Muras Giovanni, Musoni dott. Ambrogio, Musoni prof. Francesco, Nordini Antonio, Noselig Giuseppe, Nascimbeni dott. Francesco, Nosotti Luigi, Nussi dott. Augusto, Nussi dott. Francesco, Nussi dott. Vittorio, Orlandi Orlando, Paciani ing. Ernesto, Palavicini Giov. Batt., Paolazzi Luigi, Pasini Carlo, Pellarini Luigi, Periz Vincenzo, Persoglia Lorenzo, Peruzzi Gerardo, Petronio Giorgio, Petrussa Giuseppe, Petrussa Luigi, Pezzutti Giuseppe, Piccoli Pietro, Pilosio Ascanio, Podrecca Antonio, Podrecca Emilio, Podrecca Francesco, Podrecca Luigi, Podrecca Michele, Pollis dott. Antonio, Pontoni Luigi, Potocco Giov. Batt., Potocco Valentino, Possi Tobia, Predan Vincenzo, Prestento Luigi, Primosig Luigi, Pupatti Luigi, Quaini Pietro, Rossati Francesco, Rizzi Carlo, Rizzi Francesco, Romano Torindo, Ruchin Giovanni, Rubini dott. Domenico, Sabot Luigi, Salamant Andrea, Samero Giuseppe, Savio Giovanni, Savio Giov. Batt., Sartogo dott. Antonio, Sclausero Giuseppe, Scubla Giovanni, Silvestro Antonio, Sinicco Raimondo, Sirch Giov. Batt., Sirch Giuseppe, Spagnut Giovanni, Specogna Giovanni, Specogna Giuseppe, Stel Antonio, Strazzolini Antonio, Strazzolini Feliciano, Subert Giovanni, Sussilig Luigi, Tellini Emilio, Tilatti Giov. Batta, Tilatti Luigi, Tomadini Raffaello, Tomasettig Michele, Tomat Luca, Toroni Giov. Batt., Totis Antonio, Trevisan Giulio, Varmo (Di) Giov. Batt., Vellisoig Achille, Vellescig Antonio, Venier Giuseppe, Vergolini Vittorio, Virgilio Giov. Batt., Virgilio Vincenzo, Visintini Domenico, Visintini Luigi, Vogrig Antonio, Volpe Attilio, Volpe Giov. Batt., Zanuttini Felice, Zanutto Giuseppe fu Giacomo, Zanitti Pietro, Zanitti Virginio, Zuccolo Francesco, Zulani Giuseppe, Bernardis Virgilio.

## Il discorso Morpurgo.

### Liete accoglienze al candidato.

Ci scrivono in data di ieri:

«Sebbene nei giorni feriali di questa stagione la maggior parte dei nostri elettori siano occupatissimi nei lavori campestri, tuttavia un gran numero di essi, appartenenti ad entrambi i Distretti di Cividale e S. Pietro al Natisone, si erano dati oggi convegno nella nostra città per udirvi la parola dell'on. comm. Morpurgo, il quale, al desiderio espressogli di venire a tenervi un discorso, aveva risposto sollecitamente e gentilmente aderendo.

Arrivato col treno delle 10, erano a riceverlo alla Stazione, in *landau*, il Sindaco e la Giunta municipale, e il r. Commissario.

Venne poscia accompagnato in Municipio, dove nell'aula consigliare furono ad ossequiarlo moltissimi sindaci e maggiorenti di tutto il Collegio. Quindi fu servito un lauto rinfresco.

Alle 10 e mezza in punto si passò nella grande sala del Palazzo degli Uffici, la quale, nonostante la sua vastità, era completamente occupata da un pubblico distinto: autorità provinciali e comunali, professionisti, grossi possidenti, rappresentanti di tutti i Comuni dei due Distretti. Erano pure rappresentati i giornali *Friuli*, *Giornale di Udine*, e *Patria del Friuli*.

Intervenendo così numerosi, i nostri elettori vollero fare un omaggio all'on. Morpurgo, e dargli una nuova prova di quella stima, simpatia e fiducia, ch'egli ha saputo largamente guadagnarsi durante il breve periodo della passata legislatura, mercè la parte attiva da lui presa ai lavori parlamentari ed i moltissimi servigi che ha saputo rendere al suo Collegio.

Eccovi un ampio sunto del suo discorso:

*Signori!*

Sotto la forma di un desiderio gentilmente espresso mi venne l'invito di tenere innanzi a voi una conferenza politica.

Il vostro desiderio costituì un dovere per me, e tanto più volentieri lo accolsi, perocchè questa forma tolse persino il sospetto che la mia venuta potesse avere il carattere di un interesse elettorale.

Eccomi dunque davanti a voi a rendervi conto sommario della mia passata condotta ed a tracciare, con franca parola, i miei propositi futuri.

In procinto di essere assunto — mercè vostra — agli onori ed alla responsabilità della deputazione politica, nel 18 maggio 1895 manifestai, con breve programma, quale sarebbe stato il mio atteggiamento, ed a quel programma ho la coscienza di non avere fallito.

In conformità alle manifestazioni non dubbie della pubblica opinione, da me pienamente condivise, io feci allora adesione al Ministero Crispi, perchè riconosceva che quel Gabinetto, sorto in momenti difficilissimi, seppe ristabilire l'ordine all'interno e il credito d'Italia all'estero.

La storia non si cancella! La mia adesione però, voi lo ricorderete, non fu piena ed illimitata, tanto che deplorai la crudele energia usata nelle repressioni in alcune provincie; e tanto da dichiararmi avverso alle spese eccessive, e specialmente a quella di non definite espansioni.

Alla Camera votai i decreti-legge perchè costituivano una imprescindibile necessità per l'assestamento del bilancio; ma in ordine alla politica coloniale, pur non negando i mezzi finanziari che il disastro di Amba Alagi imponeva per l'onore nazionale (e chi li avrebbe potuti seriamente negare?) ebbi cura insieme ad altri colleghi di proporre un ordine del giorno nel senso che la politica africana dovesse essere politica di raccoglimento, e non desistetti se non quando tale concetto fu inserito nell'ordine del giorno che la Camera a grandissima maggioranza votava.

Il Ministero Crispi è caduto per un disastro che ebbe larga e dolorosa eco nell'intero Paese.

Ma non mi parve che solo per questo si dovesse inneggiare al nuovo sole che sorgeva. E fu così che, verso il succeduto ministero Di Rudinì, io assunsi un contegno di benevola aspettativa e volli, insieme a 70 colleghi, che questa riserva apparisse manifesta, perocchè nella politica africana le dichiarazioni del Presidente del Consiglio non erano ben determinate, ed infatti le vennero via via modificando; perchè nella politica interna non mi risultava ben chiaro se e quali concessioni od accordi fossero intervenuti coi partiti estremi; e finalmente perchè in alcune questioni di alto interesse e di rigorosa giustizia per molte provincie, le disposizioni ministeriali erano manchevoli od imprecise. Alludo specialmente al disegno di legge sulla perequazione fondiaria.

E poi che mano mano queste ragioni di riserva sono andate mitigandosi e cessando, così io ho potuto negli ultimi voti della passata legislatura, accordare convinto il mio suffragio al Gabinetto attuale.

Nel mio programma del 1895 io aveva affermato che *l'agricoltura è certamente la fonte principale della nostra ricchezza e merita le maggiori sollecitudini del legislatore.*

In armonia a questo convincimento, a cui sono stato e rimango fedele, permettete che fuggevolmente ricordi di essermi adoperato, in Parlamento e fuori, per la perequazione fondiaria, per impedire l'invasione fillosserica, per trovare rimedio alla sofisticazione dei vini, per combattere la pellagra, per giovare ai disoccupati con nuovi lavori, per favorire lo zuccheraggio dei mosti.

Inoltre mi occupai alla Camera della riforma nell'ordinamento delle Camere di commercio, dei modi di accertamento dei redditi al riguardo della tassa di R. M., della condizione dei segretari comunali, ecc. ecc.

*Del resto* quelli che mi onorarono col volermi loro rappresentante politico hanno avuto agio di riconoscere come nella modesta mia sfera abbia saputo di incontrare e di tutelare tutti quei legittimi interessi locali che non vanno a cozzare cogli interessi generali della Nazione.

Al vostro giudizio, pertanto, abbandono l'apprezzamento della mia passata condotta, benchè le manifestazioni espresse in numerose adunanze preparatorie e l'unanime conferma della candidatura mi abbiano già reso testimonianza che il vostro giudizio è stato lusinghieramente benevolo a mio riguardo.

Ed ora veniamo, *Signori*, al presente ed al futuro.

Quali sono, nelle linee principali, le condizioni del momento attuale?

Quale sarà il mio contegno nella XX.ª legislatura, se, come spero, mi riuscirà favorevole il voto delle urne?

L'Africa: ecco il problema che avanti d'ogni altro s'impone!

Anchi sognava trofei di gloria, stabilimento di grandi colonie ed imperi etiopici, dopo gli insuccessi delle armi — *non scompagnati da eroismo individuale* — dopo il disastro di Amba Alagi e la ecatombe di Adua, potrebbe riuscire di grave imbarazzo pronunciarsi. Volere o no, la grande maggioranza del Paese si è manifestata inesorabilmente contraria a quelle arrischiate imprese, gravide di pericoli, sterili di risultati. Sia la natura impressionabile del popolo italiano, sia la imprevidenza di capitani, sia malaugurato concorso di sfortunate circostanze, o sia tutto quanto insieme, certo si è che oggi l'avventura africana è condannata dalla pubblica opinione, come quella che ingoierebbe ancora e sempre milioni e milioni, senza mai dare vantaggi proporzionali agli enormi sacrifici.

Io vi ho già ricordato come, fino dal tempo delle illusioni altrui, mi sentissi preoccupato di quella indefinita espansione coloniale e colla parola e coi voti raccomandassi un programma assai più modesto.

Avrei desiderato che gli eventi avessero smentito quelle mie preoccupazioni! Oggi dunque io posso bene persistere nell'antico mio ordine d'idee, nella raccomandazione cioè di quella politica prudente in Africa, che — sostenuta prima da pochi — è diventata poi un' aspirazione, si può dire, comune.

Niente guerra permanente in quelle inospiti contrade, niente conquiste e spreco di milioni; e, pur mantenendo la influenza nostra nel mar Rosso, assegnare all'Eritrea limiti circoscritti di territorio e di spese. Ad altre imprese, ad altre glorie, sieno serbati il nostro valoroso esercito, i nostri sudati denari!

E poichè affinità di argomento lo richiama, io non posso, innanzi a voi, tacere di quella vecchia ma sempre nuova questione, irta di difficoltà, piena di minaccie, ch'è la questione d'Oriente. Io non vorrei che reminiscenze classiche turbassero la serenità del nostro giudizio, e gl'impeti generosi del sentimento facessero perdere di vista la realtà delle cose. Riconosco che la tutela della pace imponga doveri solenni; perocchè immensi sarebbero i danni di una conflagrazione generale, di una guerra europea.

Ma detto e riconosciuto per questo, lasciatemi esprimere l'augurio ed il voto che l'Italia, col suo contegno in Oriente, non venga meno a quei principii per i quali essa si costituì in Nazione.

Questione non meno poderosa per noi è quella finanziaria, anzi vorrei dire quella *economica*.

E' inutile ripetere quanto è stato detto le *tante volte*, cioè che il disagio economico è andato molto alto e che la potenza contributiva non è capace di sopportare ulteriori gravami. Tutti gli espedienti sono inefficaci se non si adottano queste due semplici ed elementari massime: spendere il meno possibile, aumentare il più possibile la produzione, e, con essa, la ricchezza nazionale.

Giustizia esige che si affermi come l'ex ministro Sonnino abbia lasciato le finanze dello Stato in condizioni relativamente buone.

E l'on. Luzzatti, che nel 1891 si mostrò tanto rigido custode del bilancio, saprà — ne sono sicuro — *resistere* energicamente anche ora alle domande di *nuove spese*. A voi, signori, avvezzi a considerare spassionatamente uomini e cose, certamente non parrà strano ch'io renda omaggio all'opera di due ministri appartenenti a due Gabinetti succedutisi l'uno in opposizione all'altro; in materia di finanza, la quale non solo può, ma deve essere giudicata all'infuori delle questioni di partito. L'uno iniziò, l'altro compì l'onesto ufficio mercè cui speriamo chiuso per sempre in Italia il periodo infausto degli scandali bancarii! Sonnino risanò la Banca d'Italia, obbligandola con sapiente energia agli accantonamenti di utili da reimpiegarsi per una serie d'anni; Luzzatti ebbe il merito di esaurire l'inchiesta sulle irregolarità del Banco di Napoli, e, dopo averlo costretto nel limite della circolazione normale, da cui era uscito per bene 9 milioni, ne sviscerò lo stato patrimoniale, adottando seri provvedimenti riparatori a garanzia del credito dell'istituto, rappresentanti complessivamente una cifra di 500 milioni *ed a presidio avvenire della pubblica fede.* Ma, impossibilitato a ricostituire il patrimonio colle forze stesse dell'istituto, troppo stremato, dovette provvedervi con la rinunzia ad una parte dei diritti dello Stato. Così, con sacrifizio non grande a confronto dei danni d'un fallimento, *conseguì un patriottico risultato*.

Rispetto a spese nuove io penso che dovrebbero ammettersi unicamente quelle dirette a favorire la produzione, a venire in aiuto all'agricoltura, all'industria ed al commercio, che sono le fonti con cui si alimentano e prosperano la privata e la pubblica fortuna. Ed in un Collegio eminentemente agricolo, come il nostro, dove il lavoro illuminato, *assiduo, progrediente, supplisce alle condizioni* non del tutto favorevoli della natura, dove prospera un Comizio che tanto impulso imprime all'industria dei campi, lasciate ch'io affretti coi miei voti un migliore ordinamento della istruzione agraria, nel senso di elevarla ad una dignità per lo meno corrispondente all'istruzione destinata a dare una così esuberante produzione di professionisti, e lasciatemi augurare che la istruzione agraria trovi il suo posto e tolga un po' di tempo a quelle molteplici cattedre degli istituti esistenti. Patria e Agricoltura — diceva in Senato or non è molto un insigne economista — sono i due aspetti sani d'una stessa idea luminosa!

*L'agricoltura* — questa cenerentola del bilancio — ha bisogno che le imposte *ond'è tormentata* sieno più equamente ripartite e mantenute fisse a *lunghi periodi*, per eccitare le utili migliorie e le ardite trasformazioni. Essa esige ancora che tutti i ritocchi delle tasse sugli affari (registro per gli atti civili, successioni, bollo, volture, ecc). non *vadano per una fatale ripercussione* a *cadere sulla proprietà terrena*, e si trovi quindi il modo di proporzionare i trapassi in relazione all'importanza dei trasferimenti e delle controversie, tutelando così le medie e le limitate fortune.

Il tema dell'ordinamento comunale e provinciale si può dire coevo alla formazione del Regno. Ragioni politiche furono quasi sempre di ostacolo a *riforme radicali*. Da qualche tempo una viva agitazione si è ridestata in proposito, e le provincie venete si fecero iniziatrici d'una attiva propaganda.

Al Comitato pel decentramento e per le autonomie locali io prestai sollecita adesione.

Bisogna riconoscere al primo *Gabinetto* Di Rudinì il merito di aver decentrati alcuni servizi, sottraendoli al Governo e delegandoli ai poteri locali. Era una promessa ed un principio di esecuzione, ma molto rimane da compiere in questo senso. E poichè il Ministero promette di continuare su questa via, è obbligo di tutti di assecondarlo e — ove occorresse — stimolarlo. *Si facciano pure dei passi graduali e non* dei salti nel buio, ma sieno disposizioni sostanziali e non evoluzioni di pura formalità.

*Fra* le riforme si è accennato al voto plurinominale amministrativo. Confesso che, dalla fugace visione, non ha saputo rendermi preciso il concetto della riforma. *Se la novità è determinata* da inconvenienti verificatisi altrove, *mi piace affermare che*, qui da noi, simili insidie non sono temibili. Ciò che una volta è stato concesso non conviene ritogliere, e ricordo che in altri paesi, ove un tale sistema, con intenti troppo conservatori, fu adottato, non diede prova soddisfacenti. Del resto troverete *naturale ch'io riservi il mio giudizio* quando conoscerò le ragioni che ispirarono il progetto, e i dettagli che lo concreteranno.

Fu detto che in Italia la questione sociale è meno acuta che altrove; ed è vero. Su questa materia le idee mi sembrano alquanto confuse, e temo che a furia di parlarne si sollevino aspirazioni incomposte, che non rispondono *sempre ai bisogni reali ed attuabili*. Le disposizioni legislative, per quanto ponderate, sono impotenti a togliere tutte le asprezze, tutto il malessere, tutte le miserie sociali!

Io penso che, pur provvedendo materialmente al miglioramento delle classi più diseredate, convenga di pari passo infondere loro coll'istruzione, col costume, colla benevolenza che non s'impone mediante decreti, ma ch'è attributo dell'iniziativa individuale, una più sana coscienza della loro forza, un più energico impulso alla loro attività, un invito amoroso a cooperare all'armonia sociale. Certo la fissazione di un *minimum* non imponibile, l'esenzione da alcuni contributi, *la gratuità di determinate concessioni*, la tutela migliore della emigrazione, *il riconoscimento di speciali* rappresentanze del lavoro, la protezione dei *più deboli*, sono temi che vennero ripetutamente tentati e che possono e dovranno trovare sviluppo in appositi disegni di legge.

Ma non si domandi quello che umanamente non si può accordare e, che, anche concesso oggi, creerebbe domani nuove ineguaglianze! Come uomo io posso bene esprimere, e mi compiaccio di esprimere innanzi a voi, i sentimenti della migliore simpatia verso le classi che sudano sui campi e nelle officine, e che dal loro sudore non traggono quei conforti che *la fortuna ha ad altri* largito o di cui la progrediente civiltà ha umanamente suscitato in essi viva aspirazione. *(Applausi vivissimi anche da parte di alcuni socialisti venuti da Udine).*

Nei limiti consentiti dalla sociale convivenza è obbligo adoperarsi per attenuare i dolorosi inconvenienti di un rude distacco; ma all'uomo politico si chieda soltanto quello che onestamente può dare.

*Signori!*

*Io* vi ho esposto brevemente, ma sinceramente, quale sia stata la mia condotta passata; quale sarà il mio atteggiamento futuro.

Di una cosa vi assicuro: che serberò grata memoria dell'onore che mi faceste coll'accordarmi i vostri suffragi; come sono sicuro del pari che — al cessare del nuovo mandato che confido vorrete commettermi — voi dovrete dire di *me*: Egli ha tenuto fede al suo programma *(Applausi prolungati e generali; congratulazioni vivissime all' oratore).*

L'impressione del discorso fu sotto ogni rispetto ottima.

Le spiegazioni soddisfacentissime che il Morpurgo diede della sua condotta politica passata, le oneste e franche dichiarazioni circa la sua linea di condotta avvenire, il modo di pensare, senza reticenze espresso, intorno alla questione africana, intorno a quella d'Oriente, intorno alle riforme amministrative, economiche e sociali, del programma rudiniano, l'interesse vivissimo dimostrato per l'agricoltura, unica ricchezza dei nostri paesi, piacquero a tutti gli astanti, dei quali si può dire rispecchiassero le idee; e ne furono prova le *frequenti* approvazioni ed applausi onde il discorso venne più volte interrotto, e il prolungato e *fragoroso* battimani con cui l'oratore venne salutato alla fine.

Inutile dire che il congedo *fra* il comm. Morpurgo e questi cittadini fu così cordiale ed affettuoso, com'era stata l'accoglienza.

I nostri elettori — uniti tutti in così bella concordia intorno ad un nome tanto rispettabile e simpatico — concorrano numerosissimi anche all'urna. Bisogna votare per il **comm. Morpurgo** non soltanto colla persuasione e col cuore, ma anche *colla scheda*.

## Collegio di Palmanova.

## Il candidato filantropo.

Come sono ardenti anche in Friuli, *specie nella* pianura della bassa, i pomeriggi d'estate! Come il sonno grava le *pupille* anche *della* gente che non fa nulla, che mangia troppo, e che dorme abbastanza!

Ebbene, vi sono di quei disgraziati che dopo aver faticato collo stomaco semivuoto tutto il giorno, fino a tarda ora, nelle giornate estive, devono alzarsi per riprendere l'opera nelle ore antelucane per rifare ogni giorno l'usato calvario.

Alla domenica finalmente si riposa!

La religione del padrone non ammette che nel giorno del Signore i contadini trascurino i doveri verso Iddio. C'è per *molti di essi riposo*..... per tutte le ore nelle quali durano le funzioni sacre! E basta.

Nella Chiesa di Fraforeano in questi *pesanti pomeriggi delle domeniche estive* voi potete vedere gruppi di uomini seduti, accoccolati, con le teste pendenti, addormentati nelle più strane pose. Il parroco con voce lene e monotona compreso di vera pietà, predica a lungo, a lungo, indefinitamente!

Il suo cuore ha ascoltato le preghiere di quella povera gente: *predichi a lungo signor pievano, perchè intanto noi possiamo godere nel sonno un poco di riposo!*

E il buon sacerdote smorza la voce e allunga il *discorso*. Sia *benedetto!*

## Il candidato elettrico.

Lo ha detto persino il presidente della «*Società degli agricoltori italiani*»: il Collegio che eleggerà il de Asarta sarà ben onorato per la sua scelta! Il Friuli deve riconoscenza a chi per primo in Italia usò della forza elettrica per la coltivazione dei campi.

Infatti, nel 13 agosto 1891, sulla tenuta di Fraforeano, l'aratro tratto dalla elettricità solcava il terreno. *Sotto gli occhi del proprietario* si compieva questa *grande innovazione* in un largo quadrilatero opportunamente preparato.

D'un tratto scheggia terribile doloroso un grido: un ragazzo, urlando, strappa da un meccanismo una mano ridotta in poltiglia sanguinolenta! Un povero ragazzo, che doveva, *per economia del padrone*, diventar meccanico d'un colpo! Un povero ragazzo a cui colla mano era tolto il modo di guadagnarsi la vita! Quale imprudenza, mio Dio! quale colpa di aver lasciato questo povero incosciente alle prese colla forza cieca dell'elettricità! La giustizia umana non provvede in questi casi?

Oh sì... Fu tosto iniziato un processo... contro un altro povero contadino, Mauro Giacomo, che giudava l'aratro; uomo, a dir del suo padrone, conte de Asarta, di scarsa intelligenza ed inesperto!

Fu un processo memorabile!

Chi rappresentava l'accusa chiese energicamente la condanna del Mauro. Il *teste* conte de Asarta non si limitò a proclamarsi in Tribunale il primo che in Italia avesse applicato al lavoro dei campi l'elettricità, ma *scagionò* il Mauro dicendolo uomo *nè pratico nè capace!*

Il Tribunale non potè convincersi però che la colpa gravissima spettasse a quel povero Mauro, e lo assolse. (Sentenza 3 dicembre 1891).

Altri doveva sentire il peso di quella sventura sulla coscienza, e doveva provvedere a lenirla almeno col mezzo per lui facile del denaro!

Non fu così. Il ragazzo sventurato, che nel processo penale disse: *mandato a muovere la puleggia, non volevo, perchè mi tremava il cuore!* — il povero Giacomo Gruaro — dovette chiamare il conte de Asarta davanti il Tribunale per una sacrosanta indennità, che non potè ancora ottenere.

Pende la causa, e si può sperare che la giustizia non sia ancor essa una vana parola.... ma quante difficoltà non sono ancora da vincere!

Il patrocinatore ufficioso che chiedeva il certificato di miserabilità del Governo al Sindaco di Ronchis, usando anche il francobollo, non ebbe neanche risposta. E, guardate combinazione, *il Sindaco di Ronchi era allora il conte de Asarta!!*

## De Asarta e Brazzà.

*Onorevole Direttore*
*del Giornale «Il Friuli»!*

Sbrogliamo, sbogliamo, perbacco la matassa, questa benedetta elezione arruffata per bene da *reporters* ingenui o maligni o da troppo arrendevoli giornali.

Del più anziano in data di presentazione, del signor de Asarta (dico *signor* de Asarta perchè egli sarebbe molto imbarazzato a presentare le autentiche credenziali della sua contea, salvo che non emanassero da una camera araldica come s'era costituita a Udine all'antico «Caffè Meneghetto» i cui tavoleggianti hanno nobilitata buona parte della Provincia) s'hanno evocato gli avi antichi che prestarono molti servigi al Re di Sardegna; lo si dipinse per agrario modello soprattutto per la sua eccessiva tendenza a sdilinquirsi in pro di quella piccola parte d'umanità che almeno fin l'altr'ieri non si chiamava soverchiamente fortunata d'essere alle sue dipendenze.

Credo tutto sulla parola, perch' io sono di una ingenuità a tutta prova; mi meraviglio solo ed altamente come quest'araba fenice non sia stata degnamente apprezzata nei suoi paesi, e se l'abbiano lasciata scappare. Per dio! Un Cincinnato di quella forza avrebbero *dovuto* tenerselo coi denti!

Fin l'altr'ieri dal vicino Fraforeano se ne raccontavano d'ogni colore a chi non voleva udirle: moriva un bovino? ogni colono doveva far acquisto di dieci kili di carne; non potevano pagarla? restavan segnati nei registri dell'amministrazione come debitori.

E' una chimica lodevolissima per ristorare gli anemici, specialmente per quelli che non ponno pagare; ed un sistema placidamente paterno per non diminuire il gruzzolo neanche per gli infortunii celesti.

All'1 ora del mattino tutti i contadini, anche nella stagione del maggior lavoro agricolo, devono lasciare il letto per governare gli animali; non si calcola l'esaurimento delle *forze umane*, *forse perchè* il proprietario è in limine d'inventare un nuovo *ferro-china* Bisleri; quello di Milano è soverchiamente distante. E' vi fo grazia di altre, perchè abborro dal pettegolume.

E' fatto certo però ed incontestabile che queste amorose cure gli hanno creato un ambiente d'idolatria tale, per parte dei villici riconoscenti, che al momento di un incendio avvenuto tempo fa, tutti affannosi corsero.... all'estremità più remota dello stabile, pregando Dio che delle maestose natiche del *sur* de Asarta si facesse la seconda edizione di San Lorenzo.

A sostenere tale candidatura, e più ferocemente dai più vicini, ho veduto *delle persone che mi fanno girare il* comprendonio: *non* parlo dei banchisti, degli esattori, dei piccoli negoziantucoli; *costoro fanno* il loro prò, e sarebbero ben ingenui a non sfruttare la baggine umana.

Ma il commendatore Milanese che ha seduto per un quarto di secolo sulle cose della provincia, come, perchè ha abboccato a quell'amo?

Oh! s'egli avesse potuto vedersi, egli avezzo agli ossequi degli uscieri della deputazione provinciale, s'egli avesse potuto vedersi come un povero attor comico fischiato, subissato dall'incosciente urlare della folla avvinazzata ad oltranza dal suo patrocinato, vedersi succedere sul suo volto, marziale pel momento, l'iride di tutti i colori, vedersi smanioso nella sua posizione di piccolo Giove detronizzato! *Era semplicemente* e grottescamente..... un consigliere provinciale in disponibilità pel berlingaccio!

Nè fu più felice l'idea di quest'illustri patrocinatori del sig. de Asarta di proclamarlo candidato *agrario*, sperando con ciò di commovere le viscere dei contadini.

Ognuno deve ricordarsi che il famoso gruppo agrario, composto in gran parte di Genovesi, minacciò di separarsi dalla maggioranza Crispina ove non fosse passata la legge che incariva il dazio del grano. Naturalmente il posto del de Asarta dev'essere fra loro. — Che ne diranno gli avvinazzati di l'altr'ieri a S. Giorgio, quando, sfumata la sbornia, potranno forse arrivare a sapere che chi gli ha abbeverati per un giorno ha loro accresciuto il prezzo della polenta per anni? Eh via! un pò di posticino per la verità vera c'è ancora nel mondo, tutto sta a metterla in piatto senza mistificazioni.

C'è un *altro* candidato: il conte Pio di Brazzà, appartenente a quell'illustre famiglia dei Savorgnan, uno dei quali fu fatto signore dalla Repubblica Veneta del feudo di Osoppo per essersi opposto alla invasione degl'imperiali. Voi vedete che cominciamo benino e che siamo veramente in famiglia pel fatto e per la tradizione.

La sua candidatura nacque dalla spontanea ovazione fattagli dai suoi conoscenti ed indipendenti; credo un fatto assolutamente nuovo nelle operazioni elettorali. I suoi conoscenti ne apprezzarono da tempo l'intelletto finemente colto, *la* ferrea volontà di operare il bene del suo paese, *la sua assoluta indipendenza* di carattere.

Vero è bene che gli avversari suoi in mancanza d'altro, lo tacciarono di radicale. Datemi vi prego quelle teste: le farò impagliare per un museo di là d'avvenire ove si raccoglieranno tutte le più mirabolanti amenità che si scrissero specialmente in questa fine di secolo!

Stanno *dunque* di *fronte* due partiti: quello del sentimento e della stima, e quello dell'affarismo: per l'onore del Friuli non metto dubbio sulla vittoria del primo.

Palmanova, 16 marzo.

*M. D.*

Ci scrivono da Latisana:

«*(K)* La lettera che il de Asarta indirizzò ai suoi amici, anzi che destare una *impressione* favorevole negli elettori, pregiudicò il candidato stesso. A giudizio di ognuno le parole del de Asarta suonano timide ed insignificanti, e tali da far prevedere, a chi è dotato di buon senso politico, una completa vittoria da parte nostra.

Il discorso invece che Pio di Brazzà rivolse alla cittadinanza di Palmanova, fu accolto dai nostri elettori con manifestazioni di plauso, e il candidato stesso, che prima d'ora, diciamo il vero, era a noi poco noto, fu fatto segno alla più calda stima e *alla più sincera fede*. I nostri avversari lo hanno però accusato di essere troppo idealista, di far troppe parole, di aver troppe idee.

Eh, *cari signori*, è meglio avere pensieri grandi ma sani ed onesti, che grandi si ma giustificati solo da una boriosa vanagloria e dall'egoismo. E non vadano certuni a strombazzare agli orecchi della gente malaccorta che Pio di Brazzà, per avere esposto le sue idee, siasi politicamente rovinato.

No, perdio, questa è una pura menzogna; come sono false ed altrettanto risibili le mille corbellerie che certi giornalisti seguitano a spifferare, senza badare (santa ingenuità!) che mentre essi sudano e s'*arrovelano* a *creare* nuove sciocchezze, la gente savia lascia dire e tira dritto.

Sì, ragazzi, persuadetevi: il nostro candidato va acquistando ogni dì più terreno; e il suo trionfo sarà una dura ma ben meritata lezione all'ingiustificato orgoglio del vostro de Asarta.

Ho notato che il de Asarta nella sua lettera afferma il suo programma così: abolizione della politica di conquista, economia, giustizia, e aiuto a chi lavora. Con queste ultime parole il de Asarta dimostrerebbe di aver finalmente capito anche lui che c'è chi lavora e non è equamente retribuito. Ed allora, giacchè egli ha toccato questo tasto, mi saprebbe il signor de Asarta sciogliere il seguente quesito: come può vivere un contadino colla mercede di 60 centesimi *al giorno*? Saprebbe l'illustre agronomo convenientemente rispondermi?»

## Parole di un agricoltore veramente "pratico,,

Ci scrivono:

«La critica, imparziale espressione della verità e della giustizia, apparsa sul *Friuli* e sul *Giornale di Udine*, ha provocato una confutazione nella *Patria del Friuli*. L'articolista di questo giornale ha creduto certo di annientarci riportando le lodi di tanti giornali e riviste, italiane e straniere. (Non manca in quella lunga citazione che il il *Kri-Kri* e i *Fliegende Blätter*). In tutte quelle citazioni il de Asarta è lodato per il suo spirito moderno, perchè ha accettato il progresso, perchè ha esperimentato le nuove macchine, i nuovi mezzi di lavorazione, ecc. ecc.

Ma tutto questo noi non lo abbiamo negato, perchè sappiamo che il de Asarta è un gran signore che può spendere molti denari e può sacrificare tutta la produzione del suo stabile per farvi esperienze agricole. Questo per un signore e per i tempi che corrono potrebbe anche essere un nuovo genere di *sport*.

Sappiamo che il de Asarta segue il progresso, che ha molte macchine, che addotta *la forza elettrica*; non occorre che, ce lo dicano quei signori, ma con tutto ciò nè noi nè le citazioni della *Patria* potremo dire che il de Asarta abbia ottenuto i due fini, cui accennava

il *Friuli*, vale a dire la diminuzione del lavoro e l'aumento della produzione.

E' certo che il de Asarta fu il primo, ed è uno dei pochi che in Italia abbiano addottata la forza elettrica. E con questo si vorrebbe forse concludere, che tutti i ricchi agricoltori italiani siano restii al progresso? Che non adottano il progresso nemmeno in ciò che può loro giovare? Io credo invece che l'uso di tale forza portata nei lavori dei campi sia molto bella teoricamente, ma che nella pratica sia ancora di difficile applicazione.

Torniamo sempre al punto di partenza: nel de Asarta noi troviamo l'assenza del senso pratico, e la sua tenuta non è per noi che un podere a somiglianza di quelli delle scuole agrarie, nei quali s'insegnano e si esperimentano le nuove scoperte.

Siamo perfettamente d'accordo, il de Asarta ha esperimentate tutte le innovazioni e tutte le *audacie* destinate a favorire l'incremento della ricchezza nazionale e il patrimonio della comune esperienza, come egli dice nel suo programma, ma il voler portare subito nella pratica quelle *audacie* teoriche, costituisce una triste *esperienza* per chi lavora ed ha la coscienza che senza tanta audacia ricaverebbe un prodotto maggiore.

Anche gli agricoltori del Basso Friuli hanno accettato il progresso, ma in quanto è attuabile e utile, non in quanto è manchevole per esperienza pratica, e quindi dannoso. Citare poi il Podrecca è un grosso errore, poichè il socialismo moderno accetta la macchina per quanto apporta una diminuzione di fatica in chi lavora, e vede in essa una futura proprietà collettiva a vantaggio di tutti gli associati. Ora questo assolutamente non è nel latifondo del co. de Asarta ».

### AFORISMI.

*Un ingenuo viaggiante per la Bassa in tempo di elezioni*, ci manda tre pagine di aforismi. Ne scegliamo alcuni:

1. Diffidate di chi broglia per ottenere pubblici incarichi. Non è per l'*onore*, ma per l'affare.

2. Non adira tanto la corruzione nelle masse povere ed incoscienti, quanto dei capocchia corruttori che le ingannano per guadagnarvi su.

3. Assistiamo non ad una elezione ma ad una lezione d'immoralità.

4. Chi compera concimi e voti, vive del mondezzaio.

5. Diffidate di certi *pistolotti* filantropici ad uso pompa aspirante-premente applicati al proletariato.

6. Sospettate chi loda troppo i principi teorici generali, e s'attiene al fine pratico particolare.

7. Chi teme la discussione *serena*, in cose elettorali, adopera le *sirene*. (Informi San Giorgio).

8. Talvolta le grandi amministrazioni — le più appariscenti — sono coltura di miseria e di pellagra.

9. Chi vende butirro alla margarina, sa adulterare anche le elezioni.

10. Il signor de Asarta, del motto medioevale: *pereat populus fiat justitia*, col suo regime agricolo finora praticò la prima parte. Bisogna essergliene grati.

11. Un colmo di pulitezza: ringraziare gli elettori dopo averli comprati.

### Collegio di San Vito.

### La candidatura clerico-radicale.

Scrive la *Gazzetta di Venezia*:

« Come le spende male le sue lettere il Cavallotti! Sono tutte destinate a far ridere il Veneto, che nella sua mitezza non è certo disposto a subire imposizioni da parte di alcuno. E il Cavallotti fa ridere più che tutto per lo sciupio di aggettivi qualificativi e per la scoperta delle alte virtù intellettuali, colle quali va battezzando allegramente il Galeazzi, l'Aggio e lo Zabeo.

Anche a San Vito adunque trionferà, senza dubbio alcuno, l'egregio amico nostro co. Freschi, uno fra i più simpatici ed equilibrati gentiluomini del forte Friuli ».

# PROVINCIA

## (Di qua e di là del Judri)

### UNA VECCHIA LEGATA AD UN ALBERO percossa e derubata.

Meretto di Tomba, 19 marzo.

Il giorno 14 corr. certo Modesto Edoardo da Meretto di Tomba per questioni d'interesse con la propria zia Anna e perchè questa non gli voleva cedere del granone, di concerto con una di lui sorella, abitante a Fagagna, prese la vecchia, e trascinatala a forza in un campo, la legò ad un albero e poi la percosse.

Lasciata quindi la vecchia legata i due fratelli ritornarono in casa rubandovi del grano, poche lire e diversa biancheria.

Compiuto il bottino slegarono la vecchia.

Il fatto stranissimo ed enorme sollevò l'indignazione generale contro gli autori.

Il solerte comandante la Stazione dei rr. carabinieri di Pasian Schiavonesco, brigadiere Cappelletto Antonio, venuto a conoscenza di ciò, recossi a Meretto assieme al carabiniere Mentali Agostino e procedeva all'arresto del Modesto.

Ieri fu qui il tenente dei carabinieri di Udine e a seguito di nuove indagini faceva procedere all'arresto di altri tre individui ritenuti complici del furto.

Tutti vennero tradotti in codeste carceri.



# UDINE

## (La Città e il Comune)

*La molta materia elettorale ci obbliga a restringere straordinariamente in questo numero le altre notizie e rubriche.*

**Il prof. Panebianco** candidato dei socialisti parlerà oggi alle 2 pom. nel Teatro Nazionale.

**Nuovo cavaliere.** Il signor Danio Tomaselli, amministratore della ditta Trezza cav. Luigi, è stato creato cavaliere della Corona d'Italia.

All'amico Tomaselli le congratulazioni del Direttore del *Friuli*.

**Prigionieri friulani.** Del secondo scaglione dei prigionieri liberati fanno parte i seguenti appartenenti alla nostra provincia: il furiere Marengo Angelo di Udine ed il soldato de Crignis Giov. Batt. di Tolmezzo.

**Una notizia insussistente.** Replicatamente sui giornali cittadini fu data la notizia che la Suprema Corte di Cassazione aveva annullata la sentenza della nostra Corte d'Assise con cui Melchior Cirillo, per parricidio era stato condannato a 30 anni di reclusione.

Ciò è insussistente. La Suprema Corte con sentenza 13 del corrente mese ha respinto il ricorso del Melchior e quindi resta definitivamente esecutiva la sentenza di condanna sopradetta.

**Gravemente indiziati.** Le guardie di città procederono ieri all'arresto di Pollano Antonio fu Luigi, d'anni 21; Simonetti Francesco fu Luigi, d'anni 21, entrambi da Udine, commessi disoccupati e di Gattolini Giovanni di Vincenzo d'anni 30, pure da Udine, agente privato, siccome gravemente indiziati del furto violento commesso a danno di Dadin Marco e da noi annunciato nella cronaca di mercoledì.

**Servizio ferroviario.** Riceviamo e pubblichiamo:

« Mercoledì scorso all'ufficio delle celeri il ricevimento delle merci in partenza rimase sospeso dalle 15 alle 18 circa, essendo gl'impiegati e facchini occupati, così dicevasi, per l'arrivo e partenza dei treni.

Che la Società delle Meridionali faccia il comodaccio suo, questo si capisce, ma non si capisce come dopo tante proteste di questo genere, nè l'Ispettorato governativo nè qualcuna altra abbia pensato a far rispettare i patti contrattuali e così salvaguardare gl'interessi del pubblico, che finalmente è quello che paga.

*Un commerciante* ».

**Furto di un soprabito.** Ieri l'altro fra il mezzogiorno e le tre pom. un ladro audace e al certo pratico, introdottosi nello studio dell'avv. Bertacioli, e non trovatosi nessuno vi rubava il soprabito d'inverno del commesso di studio, Raho Giovanni. Del furto questi si accorse solo la sera, quando andò per indossare il soprabito. Non gli rimase altro che denunciare il furto all'ufficio di P. S.

**Teatro Sociale.** Questa sera alle ore 8 e mezza rappresentazione della *Bohême*.

— Domani a sera e domenica rappresentazione.

**Teatro Nazionale.** La Marionettistica Compagnia Reccardini, questa sera darà: *Crispino e la Comare*, con ballo grande: *Excelsior*.

**D'affittare,** anche subito, fuori porta Gemona, un appartamento composto di *cinque locali*.

Rivolgersi al signor Giovanni Sello.

**Casa d'affittare** in via Brenari n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27.

**Idea nuova.** Chi vuol evitare con certezza il pericolo di infezioni gravi, specie durante la stagione estiva, deve fare uso solo di acque riconosciute scientificamente pure. A tale scopo risponde benissimo l'acqua di Nocera Umbra.

Il professor Todaro ebbe a riconoscere nell'acqua di Nocera un'*azione potente* sul ricambio materiale, diuretica, e curativa nelle malattie delle vie urinarie.

Lire 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Per commissioni *F. Bisleri e C.*, Milano.

Per compiere il benessere, giornalmente bevete un bicchierino di Ferro-China-Bisleri. (5)



### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 18 - 3 - 97 | ore 9 | ore 15 | ore 21 | 19 ore 9 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare | 753.9 | 752.5 | 751.8 | 753.1 |
| Umido relat. | 68 | 75 | 67 | 70 |
| Stato di Cielo | sereno | cop. | cop. | misto |
| Acqua cad mm | — | — | — | — |
| Vento (direzione | — | — | NE | NE |
| Vento (vel. Kilom. | — | — | 2 | 1 |
| Term. centig. | 10.8 | 14.0 | 11.0 | 12.2 |

Temperature { massima 15.6 / minima 7.0

Temperatura minima all'aperto 5.0

*Tempo probabile:*

Venti deboli freschi specialmente intorno ponente — Cielo vario.

# LA GRECIA E LE POTENZE

### Il blocco di Candia.

*La Canea 18* — Gli ammiragli esteri hanno pubblicato un proclama dichiarante che le Potenze sono decise di assicurare l'autonomia di Creta sotto l'alta sovranità del Sultano e invitano i candiotti a deporre le armi, altrimenti faranno rispettare la decisione delle Potenze per assicurare la concordia, l'ordine e la prosperità dell'isola.

# NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

### Un treno fatto saltare in aria. 250 vittime.

*Nuova York 19* — Il *World* ha dall'Avana che un treno che conduceva le truppe spagnuole fu fatto saltare in aria con la dinamite mentre attraversava su d'un ponte, un profondo burrone nella provincia di Pinar del Rio. Vi sono 250 circa fra morti e feriti.

# NOTE AGRICOLE

### Una nuova barbabietola da foraggio.

In questi ultimi anni si sono raccomandate non poche varietà di barbabietole, come ad esempio la *Mammouth* la *Gigante*, l'*Excelsior*, ecc., le quali però, tutte riescono veramente proficue solo quando hanno a loro disposizione un ottimo terreno abbondantemente concimato.

Una varietà che vivamente si consiglia in oggi agli agricoltori, perchè rustica e poco esigente, è la *barbabietola da foraggio Carestia*.

Gli esperimenti eseguiti nello scorso anno, sopra un terreno argillo-siliceo-calcare, hanno condotto a risultati eccezionalmente favorevoli, ottenendo una produzione di circa 1000 quintali di radici carnose e 80 quintali di foglie verdi per ettaro: tanto le une, quanto le altre sono state mangiate avidamente dal bestiame bovino.

Per la razionale coltura di questa nuova foraggera, possono valere le seguenti norme:

Il terreno vuole essere lavorato a dovere, onde l'ingrossamento delle radici possa avvenire regolarmente. La semina si può fare in questa stagione in file distanti 60 a 70 centimetri e 40 e 50 centimetri tra pianta e pianta. Alcuni raccomandano di anticipare la semina, praticandola in apposito semenzaio, per eseguire poi il trapiantamento alla metà di aprile. Questa pratica non è troppo lodevole, essendo piuttosto difficile l'attecchimento, spendiosa l'opera del trapiantamento e poco soddisfacente il risultato se non si ha a disposizione dell'acqua per irrigare.

Allorchè le pianticine hanno raggiunto un discreto sviluppo (sono cioè fornite di due o tre foglie), cosa che si riscontra alla fine di aprile od ai primi di maggio, si pratica loro una diligente sarchiatura, eseguendo nello stesso tempo il diradamento ed il trapiantamento in quegli spazi rimasti per avventura vuoti. Queste pianticine devono essere protette contro l'azione *diretta* dei raggi solari, cosa che si ottiene facilmente coprendole con una *foglia* di cavolo; vogliono poi essere frequentemente inaffiate per renderne più facile e sicuro l'attecchimento.

Verso la metà di giugno circa si pratica alle pianticine, già bene sviluppate, una seconda sarchiatura ed una rincalzatura distinata a mantenere fresco il terreno, quindi facilitare l'ingrossamento delle radici.

In luglio ed in agosto, qualora la stagione si presentasse calda ed arida, e fosse possibile irrigare, due bagnature produrebbero veri miracoli; in ogni caso, non potendo ciò fare, è bene mantenere *smossa* la terra con una o due sarchiature e rispettando sempre la rincalzatura.

Al primi di novembre poi si tagliano le foglie e si raccolgono le radici carnose. Le prime si fanno consumare subito dal bestiame, le seconde invece, pulite con una certa qual cura si pongono in ambiente asciutto, ove non abbiano a gelare, e si consumano durante la stagione invernale.

# Bollettino della Borsa

UDINE 19 marzo 1897

| | mar. 17 | mar. 19 |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital. 5 % contanti | 94.50 | 94.80 |
| » fine mese | 94.60 | 94.40 |
| Detta 4 ½ » | 104.¼ | 104.¼ |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 98.— | 98.— |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovia Meridionali ex | 306.½ | 307.¼ |
| » 3 % Italiane ex coup. | 291.½ | 293.— |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 464.— | 465.— |
| » » » 4 ½ | 484.— | 476.— |
| » 5 % Banco di Napoli | 400.— | 400.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 469.— | 469.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 518 — | 515.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia ex coupons | 703.— | 702.— |
| » di Udine | 120.— | 120.— |
| » Popolare Friulana | 125.— | 125.— |
| » Cooperativa Udinese | 34.50 | 34.50 |
| Cotonificio Udinese ex Coup. | 1300.— | 1300.— |
| » Veneto | 265.— | 268.— |
| Società Tramvia di Udine | 65.— | 65.— |
| » Ferr. Meridion. ex coup. | 665.— | 666.— |
| » » Mediterr. ex coup. | 505.— | 505.— |
| **Cambi e valute** | | |
| Francia chèque | 105.60 | 105.60 |
| Germania » | 130.15 | 130.15 |
| Londra » | 26.57 | 26.60 |
| Austria Banconote » | 221.½ | 221.¾ |
| Corone » | 110.¾ | 110.¾ |
| Napoleoni » | 21.08 | 21.09— |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi ex coupons | 89.½ | 89.45 |

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.70.**

**La Banca di Udine** cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco